

CITTA' CHE NON VA

LOTTA PER GLI SPAZI VERDI

I residenti si sono dati appuntamento domani mattina per dire no al nuovo complesso edilizio che costruirà l'Ater

Una petizione contro il cemento

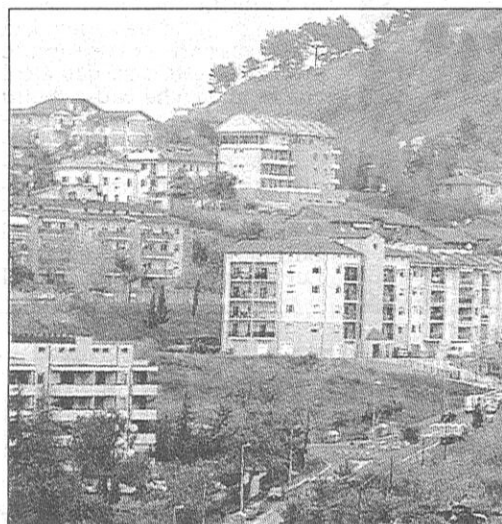
Tricalle, comitato cittadino ha raccolto oltre mille firme

CHIETI. Oltre milleduecento firme per dire no all'ennesima colata di cemento che seppellisce il verde. Insorgono al Tricalle. In via dei Pentri, angolo di via Ovidio, su un terreno di circa settemila metri quadrati, l'Ater, da dicembre, avvierà la costruzione di tre nuove palazzine. «Hanno cominciato a tagliare già diversi alberi», attacca Massimo Pamio, un residente.

«Qui», prosegue, «ci sentiamo come in un quartiere dormitorio, solo case. Nessun servizio. Non è possibile andare avanti così». Domani alle 10.30, sul luogo di quel che viene definito un «misfatto» il comitato di quartiere terrà una conferenza pubblica. Tutto per cercare di fermare l'arrivo di tre nuove palazzine con 37 alloggi, che significano per l'azienda di edilizia popolare un investimento di 3milioni e 700mila euro. Avranno, stando al progetto, aree verdi per parchi gioco, spazi ricreativi e attività sportiva. Proprio in occasione della presentazione del cantiere, a fine settembre, il sindaco Ricci aveva detto: «E' un'iniziativa di riqualificazione urbana cui non possiamo rinunciare. So bene che il

comitato di quartiere avrebbe preferito che l'intera area fosse destinata a verde. Una volta realizzata, però, ci saremo trovati nella difficoltà di custodirla con regolarità. Questo avrebbe finito per farla degradare. Così, invece, saranno i condomini stessi a salvaguardarla».

«Le solite menzogne dei politici», commenta Pamio, «noi avremmo presentato progetti alternativi, offrendoci anche direttamente per salvaguardare le aree verdi, indispensabili per il nostro quartiere. Invece arriva altro cemento, che farà aumentare traffico e l'inquinamento». Il comitato ha preparato un volantino per diffondere le ragioni della protesta. La condanna del cemento senza criterio è chiara.



Tricalle.
Comitato
contro
il cemento

«L'architettura sciatta e l'edilizia a basso costo», raccontano i residenti, «ci hanno contornato di palazzi brutti, inguardabili, e hanno tolto la possibilità ai nostri bambini di giocare in campi aperti, di non dovere essere schiavi del-

la televisione e dei videogames. Ai nostri bambini abbiamo tolto gli orizzonti del futuro: non soltanto perché oggi il lavoro è precario ma perché dai nostri palazzi i bambini non riescono a vedere nulla: il loro sguardo non concepisce più l'infinito, non è capace più di spaziare». Architettura e ambiente non devono essere in contrasto. «I centri commerciali vengono costruiti, ovunque, distruggendo. A Chieti», proseguono, «ne è stato creato uno inutile, perché esistevano già altri nelle vicinanze: Ipercoop. Auchan, Sidis e Iper a esempio. Più che bastevoli se non troppi per la popolazione locale. Ma quel che ferisce è che il Megalò ha distrutto l'ultimo bosco della città ed è stato costruito in una zona ad altissimo rischio idrogeologico, perché vicinissimo al fiume Pescara. Un abuso nei confronti della natura ma anche della salute pubblica, un abuso nei confronti della bellezza».

Sipo Beverelli